Intervista a mio papà sullo zuccherificio "Eridania" di Ceggia

"Quando hai iniziato a lavorare allo zuccherificio e cosa hai provato al momento dell'assunzione ?"

"Ho iniziato a lavorare allo zuccherificio nel maggio del 1994, quando sono stato assunto, come si diceva, in pianta stabile, vale a dire con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Questo era molto importante per un giovane, perchè garantiva una stabilità economica. In più lavoravo praticamente fuori dalla porta di casa. Mi ricordo che al momento del colloquio per l'assunzione avevo davanti ben due direttori: quello che andava in pensione e cioè il dottor Gasparini, e il nuovo arrivato, l'ingegner Benotti , il quale proveniva dallo stabilimento emiliano di Bondeno e veniva a Ceggia perchè si diceva che lo zuccherificio sarebbe stato ampliato e per questo andavano assunte nuove persone. Poi ricordo una frase del ragioniere presente al colloquio il quale mi disse: "lo zuccherificio è lo zuccherificio", cioè mi fece capire quanto quella fabbrica era importante per il paese e per l'economia di tutta la zona vicino a Ceggia".

"Come è stato il primo periodo di quel lavoro ?"

"Chiaramente tutto era nuovo, a cominciare dal tipo di lavoro. Ero stato assunto come operaio addetto alla manutenzione della centrale elettrica della fabbrica. Conobbi i miei nuovi colleghi, uno lo conoscevo già di vista. Mi accolsero bene insegnandomi il nuovo lavoro. In particolare un collega era veramente simpatico e perciò siamo restati in contatto anche dopo la chiusura dello stabilimento. Purtroppo però lui ci ha lasciato con la prima ondata del covid".

"Con i primi guadagni cosa hai fatto ?"

"Diciamo che il lavoro all' "Eridania" non è stato il mio primo lavoro, infatti prima lavoravo in un altro stabilimento. Però ti posso dire che con i primi stipendi mi sono regalato una mountain bike nuova e mi sono fatto un bel viaggio all'estero".

"Come ti hanno promosso a vice capo fabbrica ?"

"La fortuna ha voluto che io avessi un diploma di scuola superiore ad indirizzo meccanico ed a loro serviva un tecnico che seguisse la produzione dello zucchero e la manutenzione di parte degli impianti. Così mi hanno proposto di andare in quella che allora era la sede dell' "Eridania" a Genova per fare un colloquio con alcuni ingegneri. Così ho fatto e sono stato "promosso".

"In cosa consisteva esattamente la tua mansione ?"

"Durante la stagione della lavorazione delle barbabietole, periodo che andava da agosto a novembre, io seguivo la regolare produzione dello zucchero, dal taglio delle bietole fino all'uscita dello zucchero bianco pronto per essere venduto. Assieme a me c'era un'altra persona e cioè il mio diretto superiore che io affiancavo e dal quale ho imparato il mestiere. Nel resto dei mesi dell'anno, invece, seguivo la manutenzione meccanica di alcuni macchinari, facendo per lo più un lavoro di ufficio legato all'approvvigionamento di materiale e alla gestione del personale operaio che provvedeva alla manutenzione".

"Qual'era la parte della produzione dello zucchero che ti piaceva di più ?"

"Diciamo che tutta la lavorazione era interessante, perchè ogni fase aveva le sue problematiche e i suoi macchinari. Personalmente mi piaceva molto la fase terminale, quando lo zucchero usciva dalle ultime macchine dette "Centrifughe" perfettamente bianco, fine ed

ancora caldo. Era pronto per essere impacchettato e mi ricordo che molte volte lo assaggiavo..... giusto per vedere se era dolce al punto giusto. Non solo, ma questa ultima fase richiedeva di lavorare a stretto contatto con le persone del laboratorio chimico di fabbrica. Loro ad ogni ora controllavano i campioni dello zucchero che erano pronti per l'imballo e tenevano sotto osservazione il grado di colore, la temperatura e la consistenza . Poi ti dico che avendo iniziato la mia avventura nello zuccherificio lavorando nella centrale termica, quando ero libero mi piaceva andare proprio in quel reparto per fare due parole con i miei amici, bermi un buon caffè che là non mancava mai (e spesso ben zuccherato) e osservare le caldaie nel pieno del loro funzionamento, quando producevano il vapore che faceva funzionare gli alternatori".

"Cosa puoi dire riguardo agli intensi mesi della stagione ?"
"Come ti ho detto la stagione incominciava in Agosto e terminava solitamente a Novembre, perchè sono questi i mesi dove le bietole sono mature e pronte per essere raccolte . Ricordo che la prima settimana di lavoro era dura perchè la fabbrica doveva essere avviata in ogni sua parte. Questo richiedeva a noi, che eravamo i responsabili, turni di lavoro di 12 ore. Quindi si procedeva a turni di 8 ore di lavoro. Essendo una fabbrica a ciclo continuo si lavorava anche di notte e nei giorni festivi. Magari i miei amici la domenica andavano al mare ed invece io andavo in fabbrica a lavorare perchè era il mio turno, però questo non mi pesava in quanto quel tipo di lavoro mi piaceva molto. Il caldo era parecchio, considerato che mediamente in fabbrica c'erano 50 gradi e sommati al caldo dell'estate ti lascio immaginare.... per fortuna però erano state messe delle cabine climatizzate dove potevamo andare a ristorarci, e non mancavano le signore che, specie di notte e nelle feste, portavano dolci fatti da loro per passare dieci minuti in compagnia. Molte persone poi si lamentavano dell'odore prodotto dalla fabbrica.... noi lo chiamavamo appunto "l'odore dello zucchero" (che diventerà il titolo di un reportage del giornalista Nic Pinton, n.d.r.*) . Era quell'odore di marcio dovuto agli scarti delle barbabietole tagliate e lavate. Un odore che ti si attaccava alla pelle, solo che in fabbrica ti abituavi e non lo sentivi. Invece quando uscivi e tornavi a casa tutti quelli che incontravi sapevano da dove venivi.... solo una buona doccia te lo toglieva di dosso".

"Come hai reagito alla chiusura ?"
"E' stata una brutta cosa per tanti motivi. Innanzitutto perchè personalmente avrei perso un lavoro che mi piaceva, che mi avrebbe permesso di fare sicuramente una bella carriera e che era proprio nel mio paese. Poi c'è stata molta amarezza in quanto abbiamo notato che molte persone, le quali venivano alla fabbrica a lavorare durante la stagione, hanno reagito con indifferenza alla chiusura, anzi molte erano addirittura contente perchè nel paese di Ceggia sarebbe sparito quel fastidioso odore estivo".

"Cosa mi puoi dire riguardo agli scioperi ?"
"Chiaramente gli scioperi sono stati una conseguenza quando si è diffusa la notizia che "Eridania" avrebbe venduto lo stabilimento ad un'altra società concorrente, l'emiliana "Coprob". Noi dipendenti sapevamo che quella società era una piccola realtà non in grado economicamente di mantenere in vita il nostro stabilimento. Ricordo che abbiamo fatto due grandi manifestazioni a Ceggia e altre in altri paesi limitrofi, ricordo a Portogruaro ed anche sul piazzale della stazione delle ferrovie a Venezia santa Lucia. Le manifestazioni servivano per attirare l'attenzione sul nostro problema, su noi lavoratori che perdevamo il nostro lavoro, ma anche sul fatto che molti stagionali non avrebbero più avuto il loro reddito appunto, stagionale. Considera che molti che venivano assunti per la stagione erano studenti universitari i quali si pagavano le spese di libri e studio proprio con quel lavoro. Resta il fatto

e l'amarezza che lo sciopero, anzi gli scioperi, non sono serviti a nulla perchè quando la multinazionale aveva deciso nessuno è riuscito a farla tornare sui suoi passi. A distanza di vent'anni esatti (la chiusura risale all'anno 2001) possiamo dire che la comunità europea ha comunque centrato il suo obiettivo che era chiaro fin da subito, e cioè di eliminare l'industria saccarifera in Italia per favorire Germania e Francia, dove oggi si produce la maggior parte dello zucchero europeo, lasciando all' Italia le briciole. Ma questo è un discorso politico che forse è più grande di noi. Ricordo il titolo di un articolo uscito su un giornale all'epoca.... diceva " A Ceggia lo zucchero è amaro" considerando che dalle bietole prodotte nel nord-est italiano si ricavava il miglior zucchero prodotto in tutta Europa".

"Ritieni che lo zuccherificio sia stato un'importante risorsa per il paese ? Perchè ?"
"Credo di averti già sostanzialmente risposto. Indubbiamente è stata una realtà importante per Ceggia. Intanto perchè era presente qui fin dal 1929, e almeno fino al secondo dopoguerra a Ceggia la principale fonte economica era l'agricoltura e lo zuccherificio diventò l'unica realtà industriale. Quindi chi entrava a lavorare in fabbrica aveva un reddito sicuro. Negli anni ottanta sono arrivate anche altre fabbriche, ma nessuna così grande. Lo zuccherificio durante la stagione dava lavoro a più di 300 operai e molti di essi, come ti ho detto, erano ragazzi che si pagavano gli studi, oppure erano donne che contribuivano a migliorare il bilancio delle loro famiglie senza dover andare a lavorare magari più lontano, per esempio a fare la stagione nelle località balneari. Quindi credo che lo zuccherificio abbia contribuito, e non poco, a dare uno sviluppo economico a Ceggia. Tieni presente che durante la lavorazione estiva le bietole dovevano essere portate alla fabbrica. Questo avveniva grazie ai camion. Pensa a quanti camionisti c'erano in paese e questi facevano girare l'economia anche dei locali bar, delle edicole, dei tabacchini. Quindi ti posso dire che la chiusura di quel fabbricato che tu oggi vedi così è stata una perdita per tutto il paese".